

Cantico's day,

26 Novembre

Cantico CX8 e CX-15

In occasione del Cantico's Day ho avuto modo di conoscere, in un'unica soluzione, sia Germano Ricci, sia le sue apprezzabili creature elettroacustiche, la Cantico CX8 e la Cantico CX15. In ossequio alla mia filosofia di vita, "first the people", ho avuto – dopo tanto tempo – il piacere di tornare a parlare di audio hi-fi con una persona – il succitato Ricci – che è approdato alla commercializzazione (ed alla responsabilità di mercato) dopo un lungo percorso di passione, professione, vita in "trincea", condivisa tra l'ascolto della musica suonata e quella riprodotta. Da questa esperienza, ancora in auge, e da una profonda convinzione di come debba, possa essere, una riproduzione essenzialmente musicale tra le pareti domestiche sono nate le realizzazioni di cui di seguito daremo un sintetico profilo acustico.



Andrea Bassanelli
con Germano Ricci.

Ricci ha a che fare con palcoscenici ed auditorium ancor prima che con CD, LP e sofà. Certo, gli obiettivi tra audio hi-fi domestico e sonorizzazione ambientale sono molto diversi. La prima ha la pretesa di ricreare – in scala - la magia di un evento musicale; la seconda deve assicurare la fruizione del messaggio sonoro in maniera utile a chi suona e chi ascolta contemporaneamente, privilegiando i parametri di affidabilità ed efficienza. Prese tout-court, queste modalità di diffusione acustica, hanno scarsa permeabilità tra loro, a meno che non si attui un processo di "addomesticamento" della seconda sì da renderla spendibile in taluni ambiti domestici (metratura non inferiore ai 30-35mq), mantenendo però intatte le peculiarità musicalmente più rilevanti ed esclusive di quel tipo di tecnologia. Qual'è questa tecnologia? Presto detto, disegni ad alta efficienza; woofer di grande diametro (quindi cabinet e litraggio di conseguenza), trasduttori di particolare configurazione e potenza. "Allora basterà andare da qualsiasi service professionale e comprare un paio di monitor da stage per avere lo stesso effetto e risparmiare bei soldini..." potrebbe dire il lettore impulsivo. Non

è propriamente così, seppur è sempre possibile adire per questa soluzione; tanto con i vicini non saremo noi a ragionarci. La cassa acustica "monitor", diciamo così tanto per identificare la destinazione d'uso, possiede – in virtù della sua applicazione specifica – il dono di produrre una percezione acustica di grande fisicità e presenza. "Sembra di esserci"! Se ci si assuefa a questo tipo di emissione, dopo un mesetto ascoltare un sistema hi-fi di accademica concezione, a prescindere dalla qualità e dal calibro fisico, sembrerà di ascoltare dei "giocattoli". Una sorta di "presepe" musicale, carino e preciso, ma roba da educande dell'Udito, niente a che vedere con il muscolare ed appassionato approccio del suono ad alta efficienza con woofer da 38 centimetri. C'è però un prezzo da pagare: la raffinatezza, la ricostruzione scenica, la grazia delle nuances armoniche, sepolte dietro e dentro quel turbinio di decibel ed hertz, oltre ad una più che probabile fatica di ascolto dopo una mezz'oretta di sensazioni forti. Ecco allora l'opera del Ricci di cui sopra. Prendere ottimi, eccellenti trasduttori, studiarne la configurazione, l'applicazione, l'associazione, la presta-

zione. I tweeter (e supertweeter) sono Fostex e Murata, di rinomata fama e sono in grado di riprodurre le frequenze più elevate senza fenomeni di compressione e/o distorsione. I woofer (da 38 centimetri per la più grande CX15, modello concentrico di scuola Tannoy con medio e/o tweeter a bordo, membrana in polpa di cellulosa trattata e sospensioni rigide corrugate, da 20 centimetri per la CX8, ma in doppia razione) sono calcolati per riprodurre grandi impatti dinamici con precisione e potenza. I crossover risultano ben dimensionati per evitare saturazioni quando sovralimentati. Lo stesso dicasi per i cabinet, cosmeticamente resi digeribili ad onta dell'ingombro fisico (siamo ad oltre 250 litri per la più grande), e costruiti nella migliore tradizione nostrana per materiali e tecnica utilizzati.

IMPRESSIONI D'ASCOLTO

Questo il biglietto da visita delle Cantico e del loro bagaglio tecnico. Vediamo ora, nella pratica, quali impressioni abbiamo ricavato da un ascolto evaso in una condizione conviviale, piuttosto che nel rigore solitario di un listening-test critico. Il sistema predisposto – fornito dal rivenditore Cantico di Todì – per l'ascolto delle due acustiche era composto dal preamplificatore valvolare Lamm LL 2.1 Deluxe, seguito dall'amplificatore finale WBE Fusion n. 400. Sorgente digitale il lettore CD Era Integral. Cablaggio di segnale Gronenberg (TS-Premium, The Black One). Cablaggio di potenza Fluxus LTZ 13*70. Nelle diverse ore passate nella sala d'ascolto della redazione assieme a Germano Ricci, ho avuto modo di sentire diversi album, diversi per genere musicale e qualità della registrazione. Cercando di dirimere tra elementi noti e sconosciuti; tra quelli ripetuti e quelli perduti, ho provato a tirar fuori delle impressioni d'ascolto preliminari, assolutamente sindacabili per la (mia) impossibilità di tracciare un profilo affidabile in quelle condizioni, per me troppo ricche di variabili e fattori sconosciuti. L'esperienza, quella sì, mi è stata di grande aiuto, per capire fin dove arriva il prodotto del sistema e dove inizia quello dell'ambiente e delle modalità di installazione. Dirò subito che mi son piaciute sensibilmente di più le grandi (CX15), non per motivi "spettacolari", ma squisi-

tamente acustici. La CX8, dotata di molta compostezza ad onta della vivacità dell'emissione, mi è apparsa troppo limitata dal contesto in cui si è trovata ad operare. Cablaggio inutilmente sofisticato (quindi troppo controllo per un modello di per sé già disciplinatissimo); mancanza di una sorgente analogica (un must per l'Alta Efficienza) e di un'amplificazione alternativa, magari un integrato di media potenza, in classe A. Questo, più la tipicità dell'ambiente (un po' troppo riflettente a mio modo di ascoltare) hanno reso le CX8 interessanti, ma armonicamente incomplete in quest'occasione, mancando di uno sviluppo armonico naturale e soddisfacente in gamma medio-bassa e bassa. Visto il volume interno della cassa e gli altoparlanti adottati, non può non scendere in frequenza quel tanto che basta a riempire il corpo armonico di voci e strumenti, in questa occasione un po' leggerini, nonostante la loro palpabile ambienta. Pur persistendo queste condizioni anche con le CX15, le cose sono andate sufficientemente meglio, tanto da poter avere una somma di dati utili per tracciarne un ritratto più attendibile. Qui si riconoscono tutti gli elementi del (bel) diffusore ad alta efficienza, uno dei miei sogni da ragazzo e che tale dovranno rimanere fin tanto che la mia stanza d'ascolto sarà limitata ai 15-20 mq. Qui il baricentro tonale è sensibilmente più centrato, con voci più realistiche e distribuzione delle frequenze più estese e discriminanti. A differenza dei trasduttori ad alta efficienza più tradizionali, che tendono a "spararti" il suono in faccia senza troppi complimenti, né garbo, qui assistiamo ad una riproposizione del segnale originale molto, molto più "hi-fi" nel senso migliore del termine. La larghezza e la profondità della scena acustica sono al livello dei migliori diffusori high-end, con una resa del dettaglio plastica e tattile, ma senza efferatezza nell'emissione. Il basso, anche non particolarmente profondo e modulato, è però - per entità e controllo - "funzionale" alla percezione emozionale della musica, piuttosto che a quella della descrizione calligrafica tanto cara alla letteratura audiophile.

Il risultato, è un ascolto di facile assunzione, godibile fino a prevedere di poter diventare avvincente se allestita attorno a questi indubbiamente capaci diffusori una partnership di componenti ben pensata ed installata. Circa questi, sono orientato a consigliare una sorgente analogica di talento conclamato, magari di tipo a telaio flottante (Linn Son-



dek, Michell Gyrodeck), capaci di un respiro armonico e dinamico più modulato ed articolato rispetto ai telai rigidi, più dinamici e perentori, ma in questo contesto "tautologici", tanto da rischiare di sottrarre delle informazioni musicali di natura più fragile per un eccesso energetico. Per l'amplificazione, come accennato in precedenza, sono molto tentato dal proporre un amplificatore tipo il Sugden A21SE (classe A e potenza media), ma anche classici del suono caldo e sornione, quali Accuphase e McIntosh. Chi vuole iniet-

tare nell'ascolto un tasso di adrenalina superiore, prenda allora in considerazione il Naim SuperNait, un 80 watt con DAC accluso, capace di notevole dinamica e raffinatezza nel dettaglio, tali da essere considerato pressoché simbiotico alla tipologia di acustica in oggetto. Per le valvole, il più centrato sotto ogni aspetto è il classicissimo Copland CTA-405. Circa i cavi, via cavi di alimentazione speciali; architetture complesse e speciali, meglio un cavo Solid Core o multistrand paralleli di rassicurante diametro e finirla lì. ■

Opera

Opera Audio 15th Anniversary

DUSSUN

Dussun V8i

Dussun R30

Xindak

Xindak MS-3 Finali Dual Mono KT-88

PUREPOWER™
Rigeneratori Audiophile di Corrente

Distribuiti da:
PALMTOP ITALIA SRL - Via P.Carnabuci 29 00139 Roma (RM)
Telefono 06/8816219 - 328/9528656 - Web: WWW.PALMTOP.IT